

Premessa

«Uniti per l'Evangelo» fu il motto del II Congresso Evangelico Italiano, tenutosi a Roma nel 1965, da cui trae origine la Federazione delle Chiese Evangeliche, nata nel novembre 1967. Il quarantesimo anniversario della fondazione della FCEI si incrocia poi con altre ricorrenze significative, come il centenario della comparsa del movimento pentecostale in Italia, il quattrocentesimo della traduzione della Bibbia di Giovanni Diodati ("la" Bibbia per definizione degli evangelici italiani), il settecentesimo del martirio di Dolcino, uno dei dissidenti religiosi che il protestantesimo italiano ha spesso individuato come propri precursori. È parso quindi opportuno dedicare questo volume al tema dell'unità e diversità nel protestantesimo italiano, ripercorrendo i vari sforzi di unificazione. Il fine è quello di comprendere, evitando ogni agiografia, le ragioni dei successi e ancor più quelle dei risultati parziali o anche delle delusioni.

Il motto del Congresso del 1965 diviene così il titolo di questo libro, come ricordo di quell'evento che fu di importanza storica, ma anche come obiettivo valido anche ai nostri giorni e forse in qualche misura più concreto di allora.

La serie dei volumi promossi dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, insieme all'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno, e da quest'anno anche alla Federazione delle Chiese Pentecostali, nacque nel 1998 con *La libertà degli altri*, un volume in cui si esprimeva il de-

siderio che altre confessioni potessero usufruire appieno dei diritti previsti dalla Costituzione. Nel 1999, in vista del Giubileo, uscì *L'utopia di Dio. Le sfide del Giubileo biblico*. Nel 2000, bimillenario della nascita di Cristo, fu pubblicato *Gesù il liberatore*. Nel 2001 fu prodotto *Superare il conflitto*, testo rivelatosi tristemente attuale per gli eventi del settembre di quell'anno. Nel 2002, in occasione dell'entrata in circolazione della moneta comune europea, fu la volta di *Fede e denaro*. Nel 2003 l'attenzione fu rivolta ai nuovi equilibri religiosi d'Europa con *I protestanti e l'Europa*. Nel 2004 *La Bibbia e l'Italia* uscì in coincidenza con il bicentenario della Società Biblica Britannica e Forestiera. Nel 2005 l'ormai tradizionale volumetto fu dedicato a un tema di grande attualità, *L'inizio e la fine della vita. Le sfide della bioetica*. Nel 2006 fu la volta del deficit di laicità che si riscontra in Italia: *Laicità umiliata*. Infine, lo scorso anno *Libertà religiosa e minoranze* raccolse significativi contributi di tutte le Chiese e raggruppamenti evangelici d'Italia, ricordando nel contempo figure emblematiche come Giorgio Peyrot, Giorgio Spini e Roberto Bracco.

La Collana è stata insomma lo strumento e insieme la cartina di tornasole di "convergenze parallele" (come si diceva nel gergo politico di qualche decennio fa) delle Chiese evangeliche italiane su varie tematiche. Il volume di quest'anno fa il punto sulle "convergenze".

Il primo saggio, di Domenico Maselli, è dedicato ai tentativi di unione dei protestanti italiani tra Ottocento e Novecento. Si tratta di una storia già in parte nota, per i saggi di Vinay, Spini e dello stesso Maselli, ma che è interessante ripercorrere. I vari sforzi di evangelizzazione, dei valdesi, dei "liberi" e delle missioni provenienti dall'estero, erano tutti volti, probabilmente nella massima buona fede, a creare un'unica Chiesa Evangelica Italiana. Ma nella pratica le cose andarono diversamente, con il crearsi di tante «identità» diverse, che tanto più si radicavano quanto più si allontanava il sogno che tutti quei precursori nutrivano: quello di una generale conversione dell'Italia all'Evangelo.

Il tentativo più significativo fu l'Assemblea Promotrice di Unione (Firenze 1884) dove per la prima volta si tracciarono le linee di una Federazione e si auspicò la convocazione di un Congresso Evangelico Italiano. Ma questo avrebbe dovuto aspettare quasi quarant'anni e più di ottanta la Federazione! Colpisce in queste vicende tra Ottocento e Novecento la tenace iniziativa di singoli per l'unità e il cauto conservatorismo delle Chiese. Anche il I Congresso Evangelico Italiano del 1920 fu organizzato da una associazione privata: un modo per avere esponenti di tutte le Chiese, seppure «a titolo personale», ma anche un sintomo delle difficoltà che si incontravano. In questo senso il periodo fascista segnò una ritrovata fraternità nel tempo della prova e della persecuzione, che portò nel primo dopoguerra alla costituzione del Consiglio Federale e ad altre forme di unità d'azione.

Il secondo saggio, di Giorgio Bouchard, ricostruisce le vicende che portarono al II Congresso del 1965 e poi alla creazione della FCEI nell'assemblea di Milano 1967. Le difficoltà non erano molto diverse da quelle descritte da Masselli per il periodo precedente, ma Bouchard sottolinea il ruolo svolto da alcune personalità di rilievo e in particolare dai movimenti giovanili, un soggetto «nuovo» rispetto al passato e che si rivelò decisivo nel vincere le resistenze delle strutture tradizionali. Importante nel passaggio dal Congresso alla Federazione è anche la diversa *membership* (a cui saranno dedicati anche alcuni degli scritti successivi): nel Congresso sedevano a pieno titolo avventisti e Assemblee di Dio, che non entreranno nella FCEI; mentre erano presenti solo quali osservatori i luterani, che invece nel 1967 saranno tra i fondatori della Federazione.

Il lavoro di Gianni Long ripercorre le vicende che portarono alla costituzione della FCEI (e anche alla sua attività nei primi decenni) in una diversa prospettiva: esse sono paragonate a quanto avvenuto all'incirca negli stessi anni (1956-1986) in Spagna con la creazione della *Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de España* (FEREDE) e in

precedenza (1905) in Francia per la *Fédération Protestante de France* (FPF). Sono singolari molte analogie nella nascita delle Federazioni protestanti nei tre Paesi latini a maggioranza cattolica, mentre le differenze sono da far risalire più alla legislazione e all'atteggiamento dello Stato che a scelte delle Chiese evangeliche. Si può dire che la Francia, con la legge di separazione tra Chiese e Stato dello stesso anno 1905 ha permesso alle Chiese protestanti di federarsi, eliminando le differenze giuridiche che prima esistevano tra di loro. In Spagna lo Stato ha praticamente costretto tutte le Chiese evangeliche (e non solo...) a federarsi per avere una intesa con lo Stato. In Italia, la scelta di stipulare una molteplicità di intese con le singole Chiese già riconosciute dallo Stato ha disincentivato una più effettiva ricerca di unità.

Lo studio di Vittorio Fantoni è dedicato alle relazioni tra gli avventisti e la FCEI. Esso ricostruisce con molta puntualità i rapporti dell'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno con il Consiglio Federale prima e con la FCEI poi, alla luce anche dei più ampi rapporti degli organi internazionali avventisti con le organizzazioni ecumeniche. Sono esaminati, dal punto di vista avventista ma con un significato generale, proprio i termini a cui questo libro è dedicato: identità e unità. Viene illustrata una posizione propria degli avventisti a livello internazionale: in linea generale, la Chiesa avventista ha scelto di relazionarsi con le varie organizzazioni interconfessionali con lo status di *osservatore/consulente*, viene sconsigliata la condizione di membro a pieno titolo. Questa presa di posizione ha avuto i suoi effetti anche in Italia: la FCEI, nella sua Assemblea del 2003, ha introdotto nel proprio statuto la qualifica di *osservatore*, consentendo così l'ingresso degli avventisti, appunto come "osservatori", nella successiva Assemblea del 2006.

Carmine Napolitano, nel saggio dedicato ai pentecostali italiani e la FCEI, traccia un quadro di grande interesse dei rapporti tra i pentecostali e le chiese «storiche», intre-

ciati a quelli «interni» al movimento pentecostale: «ho creduto che fosse più utile per il lettore avvicinarsi all'argomento scorrendo un breve *excursus* relativo all'evoluzione di rapporti che non sono sempre stati facili né scontati, ma che sembrano avviarsi in questi ultimi anni a serene prospettive di collaborazione. Ovviamente il profilo che qui si propone non è esaustivo, ma costituisce un primo tentativo di lettura storica dei rapporti e delle relazioni tra due aree teologiche e culturali del mondo evangelico». Fornisce così una preziosa (e pressoché inedita) ricostruzione del Congresso del 1965 dal punto di vista pentecostale, che si pone come base per future ricerche storiche e aiuta sin d'ora a comprendere meglio le posizioni di quel periodo. Per i decenni successivi Napolitano traccia una «mappa» delle varie componenti pentecostali e degli stretti rapporti che si sono andati instaurando tra alcune di esse e la FCEI, sino all'ingresso della Federazione Chiese Pentecostali come “osservatore” nella FCEI (2006) e, parallelamente, della FCEI come “osservatore” nella Federazione Chiese Pentecostali.

Dopo questa prima sezione, il volume ospita una serie di «testimonianze» di persone che hanno svolto ruoli di rilievo nella FCEI e/ o nelle Chiese che ne fanno parte.

Il primo è Aldo Comba, presidente della Federazione dal 1973 al 1976, ma soprattutto organizzatore del servizio radiotelevisivo nel suo primo periodo di attività. A questo servizio sono in particolare dedicati i suoi ricordi, spesso coloriti, che ben fanno comprendere la difficoltà di intraprendere un lavoro di comunicazione (e di difficili relazioni istituzionali) quasi del tutto nuovo. Non mancano, anche in questa testimonianza, le segnalazioni di difficoltà tra l'organo unitario, la Federazione, e le Chiese membro, in quella dialettica tra unità e identità che riappare in ogni sezione di questo libro.

Renato Maiocchi, che ha trascorso in Federazione una intera vita lavorativa, ricostruisce l'attività dei servizi, delle commissioni e dei diversi organismi della FCEI. Ne esce il quadro di una realtà tutt'altro che statica, in cui servizi e

attività nascono e muoiono, talora per aver esaurito il proprio compito, più spesso per ragioni economiche o per l'indisponibilità di persone idonee. Ma quel che più interessa rilevare è che tutte queste attività non sono la "fornitura di beni e servizi", come si dice in termini economici, ma un modo di manifestare *l'unità della fede* (come si esprime lo Statuto della FCEI). Ed è significativo che alcune di queste attività vedano il pieno coinvolgimento anche di Chiese che formalmente non fanno parte della Federazione.

Jürg Kleemann è il pastore della Chiesa Evangelica Luterana in Italia che ha prestato il più lungo servizio nel nostro paese da «immigrato», come egli stesso si definisce. È quindi una memoria storica di tanti processi che hanno attraversato gli ultimi decenni: dalle iniziali diffidenze reciproche tra protestanti *tedeschi* e protestanti *italiani* alla progressiva «italianizzazione» della CELI: un processo di avvicinamento che, come per Chiese di altra origine, è passato soprattutto per la collaborazione sui temi dei rapporti Chiesa-Stato. Ricordando la sua esperienza come pastore di Venezia, e quindi di componente del primo Consiglio cittadino di Chiese cristiane, Kleemann introduce anche il tema dell'ecumenismo.

A questo tema è dedicato il contributo di Domenico Tomasetto, presidente della FCEI dal 1994 al 2000. Si tratta di un periodo segnato da positive esperienze sul piano ecumenico: dalla partecipazione protestante al Convegno ecclesiale cattolico di Palermo 1995 al I Convegno ecumenico di Perugia 1999 con la definizione della "traduzione ecumenica" del *Padre nostro*. Esso si è però concluso con il raffreddamento del 2000, quando la FCEI decise di non partecipare ad alcuna manifestazione del Giubileo-Anno Santo, per l'impostazione che vi era stata data da parte cattolica, sostanzialmente imperniata sul tema delle indulgenze.

Il libro si conclude con uno scritto di Jean-Arnold de Clermont, presidente della Commissione Europea delle Chiese (KEK), dedicato alla recente assemblea Ecumenica di Sibiu (settembre 2007). De Clermont non si limita a esporre

i problemi relativi al rapporto con la Chiesa cattolica, ma illustra anche le difficoltà sorte con la componente ortodossa e le differenze che si registrano all'interno delle stesse Chiese protestanti. Ritiene però che il risultato finale dell'Assemblea di Sibiu sia positivo:

Per delle Chiese costantemente tentate di rinchiudersi in se stesse e nella propria identità tradizionale, c'è qui un appello all'apertura, al dibattito, alla fiducia.

Per i teologi, spesso poco inclini al cambiamento, c'è qui un appello a riaprire i cantieri delle questioni dalle quali attendiamo una risposta che favorisca una più intensa comunione fra le diverse confessioni.

Per tutti, c'è qui un invito a una rinnovata testimonianza evangelica.

Queste parole possono bene esprimere anche il significato di questo libro, dedicato ad un contesto diverso, quello dello sforzo di unità del protestantesimo italiano.

Alcune delle persone che erano state richieste di collaborare a questo volume non hanno potuto farlo, per ragioni di salute o altro. I curatori inviano loro un ringraziamento e un affettuoso augurio, in particolare ad Aurelio Sbaffi e Mario Affuso. Franco Scaramuccia è morto proprio mentre il lavoro redazionale veniva concluso. A lui, testimone e protagonista di tante delle vicende qui narrate, questo lavoro è dedicato.

Gianni LONG - Renato MAIOCCHI